

Pari opportunità alla rovescia. Questa volta è un'associazione di maschi a rivendicare eguaglianza di diritti. Di mezzo ci sono i figli e una legge che dopo la separazione dà quasi sempre soddisfazione alle ex mogli

Separati ma uniti La riscossa dei padri

In tanti si deprimono Ritrovarsi assieme aiuta a credere nel futuro

Questa volta sono gli uomini a cercare la parità di diritti nei confronti della donna. Ora tocca ai maschi riunirsi in associazioni e movimenti di opinione per crearsi uno spazio nella società. Nella fattispecie si tratta di una particolare categoria di uomini: quella dei padri separati.

Alcuni di loro, nel 1991, si trovarono a Rimini e fondarono l'Apf, "Associazione padri". ... «Accolla quale aderiscono subito molti uomini divorziati o separati con problemi derivanti dall'affidamento dei figli alle ex mogli».

Oggi la piccola associazione è cresciuta assai, ha centri operativi in tutte le città e sta per trasformarsi in un movimento politico per sostenere le riforme legislative sul diritto di famiglia.

A Verona, l'associazione è giovane, ha soltanto due anni, ma è già una delle più grosse d'Italia e operativamente molto efficiente. Posizione prevedibile, comunque, trattandosi della città seconda, dopo Roma, nella classifica delle separazioni che, nel nostro Paese ammontano a 45 mila all'anno. Il lato drammatico di questo fenomeno è rappresentato dagli altrettanti bambini che rimangono con la famiglia a metà. È proprio da questa situazione anomala parte la riscossa dei padri separati.

Ma, nella nostra città, già nel '94, il giornalista

Giuseppe Patat aveva costituito l'associazione dei Padri presenti, che raccoglie anche i non separati e si batte per l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione e per la nascita, lo sviluppo e la diffusione di una nuova cultura della paternità.

Per questo è un'associazione "autogestita", senza interventi di avvocati e tanto meno di psicologi. Diversa l'impostazione dell'Apf che, invece, con queste istituzioni è costretta a convivere e spesso a scontrarsi.

«La nostra è un'opera di assistenza psicofisica ai nostri iscritti e a quanti ci chiedono aiuto», spiega Renato Lelli, 44 anni, responsabile della sezione veronese dell'Apf, di cui fu anche uno dei fondatori. «È stata una necessità di noi padri separati di unire per cambiare una situazione che ci penalizza in modo crudele. Per il 93 per cento dei casi i figli vengono affidati alla madre, e i 7 casi rimanenti sono da attribuirsi all'esistenza di impedimento estremo della madre. Noi reclamiamo la pari dignità nei rapporti genitoriali in presenza di figli minori. Nello status di separazione i genitori devono continuare ad essere tali, ed entrambi devono impegnarsi per lo sviluppo psicofisico del minore. Invece accade, quasi sempre, che il padre sia estromesso da questo suo ruolo, che viene abusivamente trasferito tutto



Renato Lelli, 44 anni, responsabile della sezione veronese dell'Associazione padri (a destra), papà e figlioletta si tengono per mano in piazza Bra sotto il bel sole di questi giorni



«Siamo penalizzati in modo crudele» sostiene Renato Lelli, responsabile della forte sezione veronese della Apf. «Solo in caso di impedimento estremo della madre i figli vengono affidati ai papà. E i bambini vengono privati di una figura educativa insostituibile»

dente come, del compito che la Costituzione attribuisce ai coniugi per lo sviluppo psicofisico del figlio, al padre venga lasciato soltanto quello del mantenimento».

Tutte queste problematiche, Renato Lelli e i suoi amici le hanno spiegate, martedì scorso, durante la trasmissione televisiva della rubrica "Cronaca", condotta da David Sassoli, su Rai 2. Ma per poter

cambiare sostanzialmente le cose, l'associazione ha presentato in questi giorni alle Camere una proposta di legge sulla riforma del diritto di famiglia per la formazione di centri specializzati di assistenza e l'istituzione di un giudice unico della famiglia, specializzato in pedagogia, psicologia dell'età evolutiva, psichiatria ed altre materie utili alla funzione. Proprio per rag-

giungere questo obiettivo l'Apf si trasformerà anche in movimento politico.

All'associazione si rivolgono anche molti giovani per avere quelle spiegazioni e quei consigli che non trovano altrove, stando assoluto il vuoto delle strutture sociali.

Un altro problema molto seguito dall'Apf riguarda la situazione di molti matrimoni tra persone di

nazionalità diverse che, spesso, si concludono con la madre che torna nel Paese d'origine portando con sé il figlio. A Verona ci sono un paio di casi che sono arrivati alla ribalta della cronaca, come quelli di Vanni Failla e di Donato Anziano. Quest'ultimo, che aveva sposato una brasiliana, è partito per il Brasile sette mesi fa, alla ricerca della moglie e del figlioletto, e non s'è più saputo nulla di lui, nonostante le ricerche degli amici.

«I padri separati siamo ormai divenuti soggetto di tesi di laurea, afferma ancora Lelli. Non sono pochi gli studenti universitari che affrontano questo argomento e, alla fine, la ricerca diventa utile anche per noi. Sappiamo ad esempio che la scia-

razione consensuale che gli avvocati cercano sempre di raggiungere, comporta, poi, una coda di problemi che si trascinano per anni. Meglio la sperequazione giudiziale con dei paletti che garantiscano diritti e doveri dei separati. Noi riteniamo che «la legge», psicologi, non sono di alcun aiuto in quanto essi sfilano, spesso e volentieri, relazioni fittizie seguendo una politica discriminante nei confronti dei padri».